

## Comunicato stampa

### **È morto nella notte padre Aniceto Morini Missionario della Diocesi in Indonesia**

È scomparso nella notte, all'età di 80 anni, **padre Aniceto Morini**, missionario della Diocesi di Carpi, dell'ordine dei Saveriani, da più di cinquant'anni in Indonesia.

Il sacerdote aveva avuto un grave ictus quattro anni fa, a cui erano seguiti diversi interventi. Nei periodi di convalescenza era stato sempre curato dai giovani del seminario, che gli erano molto affezionati. È stato ricoverato per un aggravarsi delle sue condizioni di salute, e dopo poco è spirato. Nel pomeriggio la salma di padre Aniceto sarà portata a casa dall'ospedale e domani alle ore 17 si celebrerà la Messa Requiem in parrocchia; il giorno dopo il corpo verrà trasportato a Padang per essere sepolto. "Già mercoledì sera le suore Canossiane erano state a trovarlo all'ospedale – racconta l'amico e confratello **padre Daniele Cambielli** - e avevano parlato con lui del Paradiso... e lui era contento di quanto gli dicevano: la sua anima sapeva già del gran volo ormai preparato per bene in questi quattro anni. Siamo tutti uniti nella preghiera".

Aniceto Morini, originario di San Tommaso di Bagnolo in Piano (RE), si trasferì poi con la famiglia a Santa Croce di Carpi.

Sin da giovanissimo aveva sentito la chiamata alla missione in oriente, ma non subito ha potuto concretizzare la risposta a questa vocazione: "Fin da piccolo ho desiderato lavorare per la diffusione del Vangelo. Avevo 6 anni quando un padre missionario ci fece vedere un documentario e ci chiese se volevamo seguirlo in Cina. Io risposi di sì. Quell'episodio – raccontava così padre Morini - rimase sempre vivo e fu alimentato dalla stampa missionaria e dalle Giornate missionarie. Non so come fosse nato in me il pensiero dei 'poveri' non credenti in terre lontane. Provavo sentimenti di pietà, per la loro povertà e miseria materiale, ma specialmente per quella spirituale". Dopo vicende alterne, nel 1941 si apre la strada per il seminario, "ma in cuore – aggiungeva - vi era sempre il sogno della missione, sempre con motivazioni molto confuse. Al termine del ginnasio superiore mi presentai al Vescovo per comunicargli il mio proposito di averne la benedizione". Ordinato nel 1955, dopo entrava tra i Saveriani, destinato subito all'Indonesia, dove dal 1957 è sempre rimasto.

Raccontava ancora: "Sinceramente avevo compassione dei tanti miei compagni che non frequentavano mai la chiesa e pensavo a quanti non conoscevano

nemmeno il Signore e non avevano la possibilità di gustare il suo amore. Mi faceva tanta pena vedere quella chiesa quasi vuota... così che partendo per la missione dissi: 'Parto per voi, perché abbiate a scoprire l'amore di Dio, parto per far conoscere ed amare Dio, per comunicare la vita divina. La mia partenza vi sproni a ritornare con entusiasmo alla fede'." E concludeva sempre: "Il Signore non poteva essere più buono con me".

Giunto in Indonesia padre Aniceto ha lavorato nella Diocesi di Padang (72.000 Km<sup>2</sup>) che contava allora solo un centinaio di cristiani e due missionari. Oggi nella zona ci sono numerose parrocchie, una ventina di sacerdoti e migliaia di cristiani. Al padre erano affidate 200 piccole comunità sparse dentro un territorio di 23.000 Km<sup>2</sup>. Impossibile visitare tutti regolarmente, ma padre Aniceto riusciva a stare in contatto preparando messaggi ciclostilati con catechesi e notizie.

Nell'ultima visita in Italia aveva parlato con tantissimo amore dell'Indonesia, che egli chiamava "paese dell'utopia", dove si fanno sforzi giganteschi per far vivere in pace milioni di persone appartenenti ad etnie e religioni diversissime.